

# Il Colombo di città nei Comuni della Marca delle due Province

(informazioni generali e indicazioni gestionali a cura del Museo di Storia Naturale di Carmagnola)



1 - Il colombo di città *Columba livia* var. *domestica* deriva dal colombo selvatico *Columba livia livia*. Le popolazioni attuali che vivono liberamente nelle città erivano a loro volta da colombi sfuggiti all'allevamento che veniva (viene) fatto principalmente a scopi alimentari o anche estetici. Perciò alcuni li considerano “colombi randagi”.



2 - I colombi di città nidificano principalmente in solai, sottotetti, buchi di muri. Sono estremamente favoriti da qualsiasi apertura pari o superiore a 6 cm di diametro messa involontariamente a disposizione dall'uomo. Nei solai si spingono anche molto all'interno per nidificare.



3 - La densità dei colombi di città nei comuni di Carmagnola, Racconigi, Carignano, Villastellone, Piobessi Tor., Caramagna e Lombriasco è stimata essere mediamente superiore a 1000 ind. per Km<sup>2</sup> di area urbanizzata. Densità ritenute accettabili sono di 300-400/Km<sup>2</sup>.



4 - In alcune città, come a Venezia, i colombi dipendono strettamente dal cibo offerto dall'uomo e trovano tutto il loro sostentamento senza abbandonare il centro cittadino.



5 - Le popolazioni di colombi delle piccole città (come i comuni della Marca delle 2 Province) si nutrono invece per la quasi totalità nella campagna coltivata dove trovano molto cibo in seminativi e stoppie di grano e mais.



6 - I granai aperti e i mangimifici offrono un surplus di cibo che favorisce la sopravvivenza e la riproduzione dei colombi specialmente nel periodo invernale.



7 - Per ridurre le popolazioni di colombo di città in modo permanente l'ideale è agire sulla disponibilità alimentare, riducendola nettamente, ma, nella situazione in oggetto, è possibile farlo solo in minima parte. Per motivi analoghi (grande disponibilità di cibo nei campi) non è pensabile utilizzare mangimi trattati con anticoncezionali, che peraltro si sono rivelati inefficienti dove sono stati testati su popolazioni libere di muoversi sul territorio.



8 - Poiché la nidificazione avviene in grosse buche pontaiate dei vecchi palazzi, ma soprattutto in solai, sottotetti e stanze di edifici abbandonati, l'unica seria alternativa è la riduzione di tutti i siti di nidificazione possibili, in particolare bloccando in modo efficiente l'ingresso a solai e sottotetti. La soppressione degli individui ha invece solo effetti temporanei (oltre che fortemente deterrenti).



9 - Attuando queste misure bisogna porre attenzione a lasciare aperture più ridotte (meno di 6x6 cm) per la nidificazione di rondoni e passeri, mentre è utile avere cassette nido controllabili di dimensioni superiori ove possano nidificare taccole, civette, allocchi.

Nel maggio 1988 la città di Carmagnola adottato la Deliberazione n. 199 "Programma di azioni comuni per la riduzione delle popolazioni di colombi."